



Collana: **GLI SCRITTI DEI SANTI**



Testi originali: **San Francesco di Sales**

Traduzione a cura di: **Don Giuseppe Cionchi**

© Editrice Shalom s.r.l. - 24.01.2003 San Francesco di Sales

ISBN **978 88 8404 036 7**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8240:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Introduzione. La santità: una via di felicità</i>	11
<i>San Francesco di Sales “dottore dell’amore divino”</i>	16
<i>Lettera apostolica Totum amoris est</i>	21

FILOTEA

Preghiera	40
Introduzione	41

PRIMA PARTE

I	La vera devozione	47
II	Bellezza della devozione	50
III	La devozione è per tutte le vocazioni e professioni	53
IV	Necessità di un direttore spirituale	55
V	Necessità della purificazione	58
VI	Purificazione dal peccato mortale	60
VII	Purificazione dagli affetti al peccato	62
VIII	Come purificarsi dagli affetti al peccato.....	64
IX	La creazione	66
X	Il fine per il quale siamo creati	68
XI	I benefici di Dio	71
XII	Il peccato	73
XIII	La morte	75
XIV	Il giudizio	78
XV	L’Inferno	81
XVI	Il Paradiso	83
XVII	Elezione e scelta del Paradiso	85
XVIII	L’elezione e la scelta della vita devota	87
XIX	La Confessione generale	91

XX	Impegno di servire Dio	93
XXI	Conclusione della prima purificazione	96
XXII	Bisogna liberarsi dall'affetto al peccato veniale	97
XXIII	Liberarsi dall'affetto alle cose inutili e pericolose	100
XXIV	Occorre liberarsi dalle cattive inclinazioni	102

SECONDA PARTE

I	Necessità dell'orazione	105
II	Breve metodo per la meditazione	108
III	L'invocazione	111
IV	La presentazione del mistero	112
V	Le considerazioni	114
VI	Affetti e propositi	115
VII	Il mazzetto spirituale	116
VIII	Consigli molto utili sulla meditazione	117
IX	Le aridità nelle meditazioni	120
X	Esercizio del mattino	122
XI	Esercizio della sera ed esame di coscienza	124
XII	Il raccoglimento spirituale	126
XIII	Le aspirazioni, le giaculatorie e i buoni pensieri.....	129
XIV	Come ascoltare la santa Messa	135
XV	Gli altri esercizi pubblici e comuni	138
XVI	Onorare e invocare i santi	140
XVII	Ascoltare la Parola di Dio	142
XVIII	Accogliere le ispirazioni	144
XIX	La santa Confessione	147
XX	La Comunione frequente	151
XXI	Come fare la Comunione	155

TERZA PARTE

I	La scelta delle virtù	159
II	Seguito sulla scelta della virtù	165
III	La pazienza.....	169
IV	L'umiltà esteriore	175
V	L'umiltà interiore	179
VI	L'umiltà ci fa amare l'abiezione	184
VII	Conservare il buon nome praticando l'umiltà.....	188
VIII	La mitezza verso il prossimo e il rimedio contro l'ira	193
IX	La mitezza verso noi stessi	197
X	Affrontare le occupazioni con attenzione, ma senza precipitazione e fretta	200
XI	L'obbedienza	204
XII	Necessità della castità	207
XIII	Come conservare la castità	211
XIV	La povertà di spirito anche fra le ricchezze	214
XV	La povertà reale rimanendo ricchi di fatto	217
XVI	La ricchezza di spirito nella povertà reale	221
XVII	L'amicizia cattiva e frivola	223
XVIII	Le passioncelle	225
XIX	Le vere amicizie	230
XX	Differenza tra le amicizie vere e le futili	233
XXI	Come combattere le cattive amicizie	236
XXII	Altri consigli per le amicizie	240
XXIII	Esercizi di mortificazione esteriore	243
XXIV	Conversazioni e solitudine	250
XXV	Gusto e misura nel vestire	253
XXVI	Come parlare e soprattutto come parlare di Dio	255
XXVII	Onestà nelle parole e rispetto per le persone	257
XXVIII	I giudizi temerari	261
XXIX	La maldicenza	267

XXX	Altri consigli sul parlare	273
XXXI	Passatempo e divertimenti leciti e lodevoli.....	275
XXXII	I giochi proibiti	277
XXXIII	Balli e passatempo leciti ma pericolosi	279
XXXIV	Quando giocare e danzare	283
XXXV	Fedeltà nelle grandi e nelle piccole occasioni	285
XXXVI	Essere giusti e ragionevoli	288
XXXVII	I desideri	291
XXXVIII	Consigli per gli sposati	294
XXXIX	L'onestà matrimoniale	302
XL	Consigli alle vedove	306
XLI	Una parola alle vergini	313

QUARTA PARTE

I	Non lasciarsi scoraggiare dalle chiacchiere della gente	315
II	Farsi coraggio	318
III	Le tentazioni: sentire e acconsentire.....	320
IV	Due esempi in proposito	323
V	Incoraggiamento all'anima nelle tentazioni	326
VI	La tentazione e il piacere possono essere peccato	328
VII	Rimedi contro le tentazioni gravi	332
VIII	Necessità di resistere alle piccole tentazioni	335
IX	Il rimedio alle piccole tentazioni	337
X	Fortificare il cuore contro le tentazioni	339
XI	L'agitazione	341
XII	La tristezza	345
XIII	Le consolazioni spirituali e sensibili: come comportarsi.....	348
XIV	Le aridità e le sterilità dello spirito	357

XV	Un esempio significativo su aridità e sterilità spirituali	364
----	---	-----

QUINTA PARTE

I	Rinnovare ogni anno i buoni propositi	369
II	Il beneficio che Dio ci ha fatto chiamandoci	371
III	Esame sul progresso nella vita devota	374
IV	La mia anima di fronte a Dio	376
V	Esame nei confronti di noi stessi	378
VI	Esame nei confronti del prossimo	379
VII	Esame sugli affetti della nostra anima	380
VIII	Cosa fare dopo l'esame	383
IX	Per rinnovare i buoni propositi	384
X	Il valore delle nostre anime	385
XI	Il pregio delle virtù	387
XII	L'esempio dei santi	388
XIII	L'amore di Gesù Cristo per noi	390
XIV	L'amore di Dio per noi	392
XV	Conclusione dell'esercizio	393
XVI	Ricordi da conservare dopo questo esercizio.....	396
XVII	Risposta a due obiezioni	397
XVIII	Tre ultimi e importanti consigli	400

LE PREGHIERE

Pregiere a san Francesco di Sales	403
Pregiere di san Francesco di Sales	406
Litanie in onore di san Francesco di Sales	408
Litanie in onore di san Francesco di Sales (II)	411
Novene a san Francesco di Sales	414
<i>Le parole dei Papi su san Francesco di Sales</i>	<i>433</i>



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
SEDE CENTRALE SALESIANA

Introduzione

LA SANTITÀ: UNA VIA DI FELICITÀ

Nella ricorrenza del quattrocentesimo anniversario della morte di san Francesco di Sales, autore di bellissimi testi spirituali, nasce spontanea una domanda: «Ha ancora senso pubblicare una nuova edizione di *Filotea - Introduzione alla vita devota*, libro stampato per la prima volta nel 1608?». La risposta è inevitabilmente “sì”, perché la *Filotea* è un itinerario spirituale per chiunque voglia intraprendere la meravigliosa avventura di amare Dio ogni giorno di più, scoprendo che questa è la via sicura per la felicità vera, perché – come dice Gesù – «la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Filotea è di un’attualità sorprendente: è un testo scritto per ciascuno di noi, ognuno secondo la propria condizione e vocazione, perché chiunque può e deve aspirare alla perfezione della vita in unione con Dio. E san Francesco di Sales, con uno stile colloquiale e semplice, cammina accanto a noi nella concretezza della realtà quotidiana, percorrendo una via le cui tappe sono ben articolate e presentate dall’autore con limpida chiarezza. Non vuole insegnare, ma nutre un sincero affetto per coloro a cui si rivolge, sa che siamo tutti deboli e che la nostra forza è stare uniti e sostenerci a vicenda.

Nella storia della spiritualità cristiana, *Filotea* occupa un posto di primo piano, perché è stato il primo libro a occuparsi della santità della gente comune, che vive nel mondo, è impegnata nella vita quotidiana. Dalle pagine di questo libro comincia a costruirsi la consapevolezza che anche queste persone sono cristiane a pieno titolo e non saranno quindi più considerate di “categoria minore” rispetto ai religiosi.

Il libro nacque casualmente nel contesto della direzione spirituale: per favorire la vita spirituale di Luisa de Charmois, san Francesco di Sales le aveva inviato numerosi scritti con consigli ed esercizi che la donna mostrò all’abate Fourier, il quale ammirò quegli scritti e pensò di pubblicarli. Era il 1608.

Il suo linguaggio, essendo iniziato con il rapporto epistolare, è quello diretto ad una persona che egli chiama “Filotea”, nome greco che significa “amica di Dio”, identificabile con ogni lettore o lettrice.

Dal 1608 l’opera fu stampata quaranta volte mentre era in vita il santo vescovo, che ne revisionò le prime edizioni; nel 1656 era ormai conosciuta in tutto il mondo, tradotta in diciassette lingue.

Il volume traccia un percorso in tre tappe: dopo l’Introduzione, la prima parte del libro si articola in ventiquattro brevi capitoli, nei quali viene chiarito il concetto di “devozione”. Secondo le espressioni del tempo, san Francesco di Sales usa il termine “devozione” per indicare la vita spirituale impegnata in una crescita continua. Egli chiarisce che la devozione non è altro che l’amore di Dio accolto dalla persona che desidera corrispondere a questo dono divino, ma in modo costante e perciò progressivo, tendente quindi alla perfezione o santità. In tal modo l’amore di Dio diventa amore verso Dio e si manifesta con l’impegno ad agire con diligenza, assiduità e prontezza: questa è devozione e tutti la possono praticare, uomini e donne, consacrati e sposati, giovani e vecchi, esercitando ognuno il proprio lavoro.

La seconda parte del libro pone l'accento sull'orazione e sui sacramenti; viene presentata come privilegiata la preghiera mentale, la meditazione.

Cinquantasei capitoli compongono la terza e quarta parte, che propongono dei "consigli sulla pratica della virtù", cioè delle attitudini che una persona impegnata cristianamente dovrebbe coltivare; san Francesco di Sales suggerisce dei criteri di scelta per praticare le virtù che corrispondono al proprio stato di vita. L'autore parla di umiltà, castità, mitezza, pazienza, ma anche di amicizia, maldicenze, tentazioni, tristezza... situazioni che tutti prima o poi affrontiamo nella vita.

La quinta parte è composta da diciotto capitoli in cui sono presenti considerazioni e riflessioni da fare per non tornare indietro nel cammino intrapreso.

Le cinque parti, ben collegate tra loro, espongono un programma per una progressiva crescita spirituale con degli orientamenti pratici molto significativi, che pongono l'accento non tanto sulle opere, ma sulla disposizione del cuore di chi le compie.

Se esiste al mondo un libro "rivoluzionario", non può essere che la *Filotea*, che colloca tutta l'esistenza umana nella devozione e nel mettere Dio in tutto ciò che vogliamo, pensiamo, facciamo, amiamo e speriamo ogni giorno.

Sono grato all'Editrice Shalom per questa nuova preziosa edizione della *Filotea* e spero che questo testo possa raggiungere altri cuori assetati di Dio e del suo amore. Il cammino di perfezione che san Francesco di Sales propone è infatti accessibile a tutti coloro che hanno compreso che la vita è un dono da non tenere pigramente stretto, ma da sfruttare per corrispondere con sempre maggior generosità all'amore divino. Ecco la meditazione, la preghiera vocale, la celebrazione dei sacramenti che aiutano a staccarsi dall'attaccamento alle cose inutili e futili, per amare Dio e ciò che Dio ama, cioè il prossimo. Senza accorgersi, la persona devota

raggiunge alti gradi di perfezione o santità, amando solo la volontà divina.

In questo quattrocentesimo anno dal ritorno alla casa del Padre di san Francesco di Sales, torniamo a leggere e ad amare questo meraviglioso santo, fonte di ispirazione per altri santi, per i Pontefici e per tante persone comuni che, grazie a lui, si sono immerse nell'amore del Padre.

In anticipo sui tempi, infatti, con uno sguardo che tocca orizzonti infiniti, san Francesco di Sales dice quello che oggi papa Francesco ci ricorda: «Siamo tutti chiamati alla santità. I Santi e le Sante di ogni tempo [...] sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra; hanno sperimentato la fatica quotidiana dell'esistenza con i suoi successi e i suoi fallimenti, trovando nel Signore la forza di rialzarsi sempre e proseguire il cammino. Da ciò si comprende che la santità è un traguardo che non si può conseguire soltanto con le proprie forze, ma è il frutto della grazia di Dio e della nostra libera risposta ad essa. Quindi la santità è dono e chiamata.

In quanto grazia di Dio, cioè dono suo, è qualcosa che non possiamo comperare o barattare, ma accogliere, partecipando così alla stessa vita divina mediante lo Spirito Santo che abita in noi dal giorno del nostro Battesimo. [...] Allora la santità è vivere in piena comunione con Dio, già adesso, durante questo pellegrinaggio terreno.

Ma la santità, oltre che dono, è anche chiamata, è una vocazione comune di tutti noi cristiani, dei discepoli di Cristo; è la strada di pienezza che ogni cristiano è chiamato a percorrere nella fede, procedendo verso la meta finale: la comunione definitiva con Dio nella vita eterna. La santità diventa così risposta al dono di Dio, perché si manifesta come assunzione di responsabilità. In questa prospettiva, è importante assumere un quotidiano impegno di santificazione nelle condizioni, nei doveri e nelle circostanze della nostra vita, cercando di vivere ogni cosa con amore, con carità» (*Angelus*, 1° novembre 2019).

Vi auguro una buona e ricca lettura e meditazione di queste belle lettere di itinerario spirituale che è la *Filotea* di san Francesco di Sales, grande gigante della santità.

Roma, 1° marzo 2022

Don Ángel Fernández Artime, sdb
Rettor Maggiore



Ángel T. de A.
D. Ángel Fernández Artime, SDB
Rettor Maggiore

The image shows a red circular stamp with a central emblem. The text around the emblem reads "SOCIETÀ VIS. FRANCESCO SDB" at the top and "IL RETTOR MAGGIORE" at the bottom. A blue ink signature, "Ángel T. de A.", is written across the stamp. Below the stamp, the name "D. Ángel Fernández Artime, SDB" and the title "Rettor Maggiore" are printed in black.

San Francesco di Sales

“DOTTORE DELL'AMORE DIVINO”

«Dieu est le Dieu du coeur humain» [Dio è il Dio del cuore umano] (*Trattato dell'Amore di Dio*, I, XV): in queste parole apparentemente semplici cogliamo l'impronta della spiritualità di un grande maestro [...] san Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa. Nato nel 1567 in una regione francese di frontiera, era figlio del Signore di Boisy, antica e nobile famiglia di Savoia. Vissuto a cavallo tra due secoli, il Cinquecento e il Seicento, raccolse in sé il meglio degli insegnamenti e delle conquiste culturali del secolo che finiva, riconciliando l'eredità dell'umanesimo con la spinta verso l'assoluto propria delle correnti mistiche. La sua formazione fu molto accurata; a Parigi fece gli studi superiori, dedicandosi anche alla teologia, e all'Università di Padova quelli di giurisprudenza, come desiderava il padre, conclusi in modo brillante, con la laurea in utroque iure, diritto canonico e diritto civile. Nella sua armoniosa giovinezza, riflettendo sul pensiero di sant'Agostino e di san Tommaso d'Aquino, ebbe una crisi profonda che lo indusse a interrogarsi sulla propria salvezza eterna e sulla predestinazione di Dio nei suoi riguardi, soffrendo come vero dramma spirituale le principali questioni teologiche del suo tempo. Pregava intensamente, ma il dubbio lo tormentò in modo così forte che per alcune settimane non riuscì quasi del tutto a mangiare e dormire. Al culmine della prova, si recò nella chiesa dei Domenicani a Parigi, aprì il suo cuore e pregò così: «Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nella tua mano, e le cui vie sono giustizia e verità; qualunque cosa tu abbia stabilito a mio riguardo...; tu che sei sempre giusto giudice e Padre misericordioso, io ti amerò, Signore [...], ti amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode... O Signore Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi» (I Proc. Canon., vol. I, art 4). Il ventenne Francesco trovò la pace nella realtà radicale e liberante dell'amore di Dio: amarlo senza nulla chiedere in cambio

e confidare nell'amore divino; non chiedere più che cosa farà Dio con me: io lo amo semplicemente, indipendentemente da quanto mi dà o non mi dà. Così trovò la pace, e la questione della predestinazione – sulla quale si discuteva in quel tempo – era risolta, perché egli non cercava più di quanto poteva avere da Dio; lo amava semplicemente, si abbandonava alla Sua bontà. E questo sarà il segreto della sua vita, che trasparirà nella sua opera principale: il Trattato dell'amore di Dio.

Vincendo le resistenze del padre, Francesco seguì la chiamata del Signore e, il 18 dicembre 1593, fu ordinato sacerdote. Nel 1602 divenne Vescovo di Ginevra, in un periodo in cui la città era roccaforte del Calvinismo, tanto che la sede vescovile si trovava “in esilio” ad Annecy. Pastore di una diocesi povera e tormentata, in un paesaggio di montagna di cui conosceva bene tanto la durezza quanto la bellezza, egli scrive: «[Dio] l'ho incontrato pieno di dolcezza e soavità fra le nostre più alte e aspre montagne, ove molte anime semplici lo amavano e adoravano in tutta verità e sincerità; e caprioli e camosci correvano qua e là tra i ghiacci spaventosi per annunciare le sue lodi» (*Lettera alla Madre di Chantal*, ottobre 1606, in *Oeuvres*, éd. Mackey, t. XIII, p. 223). E tuttavia l'influsso della sua vita e del suo insegnamento sull'Europa dell'epoca e dei secoli successivi appare immenso. È apostolo, predicatore, scrittore, uomo d'azione e di preghiera; impegnato a realizzare gli ideali del Concilio di Trento; coinvolto nella controversia e nel dialogo con i protestanti, sperimentando sempre più, al di là del necessario confronto teologico, l'efficacia della relazione personale e della carità; incaricato di missioni diplomatiche a livello europeo, e di compiti sociali di mediazione e di riconciliazione. Ma soprattutto san Francesco di Sales è guida di anime: dall'incontro con una giovane donna, la signora di Charmois, trarrà spunto per scrivere uno dei libri più letti nell'età moderna, l'Introduzione alla vita devota; dalla sua profonda comunione spirituale con una personalità d'eccezione, santa Giovanna Francesca di Chantal, nascerà una nuova famiglia religiosa, l'Ordine della Visitazione, caratterizzato – come volle il Santo – da una consacrazione totale a Dio vissuta nella semplicità e umiltà, nel fare straordinariamente

bene le cose ordinarie: «... voglio che le mie Figlie – egli scrive – non abbiano altro ideale che quello di glorificare [Nostro Signore] con la loro umiltà» (*Lettera a mons. de Marquemond*, giugno 1615). Muore nel 1622, a cinquantacinque anni, dopo un'esistenza segnata dalla durezza dei tempi e dalla fatica apostolica.

Quella di san Francesco di Sales è stata una vita relativamente breve, ma vissuta con grande intensità. Dalla figura di questo Santo emana un'impressione di rara pienezza, dimostrata nella serenità della sua ricerca intellettuale, ma anche nella ricchezza dei suoi affetti, nella “dolcezza” dei suoi insegnamenti che hanno avuto un grande influsso sulla coscienza cristiana. Della parola “umanità” egli ha incarnato diverse accezioni che, oggi come ieri, questo termine può assumere: cultura e cortesia, libertà e tenerezza, nobiltà e solidarietà. Nell'aspetto aveva qualcosa della maestà del paesaggio in cui è vissuto, conservandone anche la semplicità e la naturalezza. Le antiche parole e le immagini in cui si esprimeva suonano inaspettatamente, anche all'orecchio dell'uomo d'oggi, come una lingua nativa e familiare.

A Filotea, l'ideale destinataria della sua Introduzione alla vita devota (1607), Francesco di Sales rivolge un invito che poté apparire, all'epoca, rivoluzionario. È l'invito a essere completamente di Dio, vivendo in pienezza la presenza nel mondo e i compiti del proprio stato. «La mia intenzione è di istruire quelli che vivono nelle città, nello stato coniugale, a corte [...]» (*Prefazione alla Introduzione alla vita devota*). Il Documento con cui Papa Pio IX, più di due secoli dopo, lo proclamerà Dottore della Chiesa insisterà su questo allargamento della chiamata alla perfezione, alla santità. Vi è scritto: «[la vera pietà] è penetrata fino al trono dei re, nella tenda dei capi degli eserciti, nel pretorio dei giudici, negli uffici, nelle botteghe e addirittura nelle capanne dei pastori [...]» (*Breve Dives in misericordia*, 16 novembre 1877).

Nasceva così quell'appello ai laici, quella cura per la consacrazione delle cose temporali e per la santificazione del quotidiano su cui insisteranno il Concilio Vaticano II e la spiritualità del nostro tempo.

Si manifestava l'ideale di un'umanità riconciliata, nella sintonia fra azione nel mondo e preghiera, fra condizione secolare e ricerca di perfezione, con l'aiuto della Grazia di Dio che permea l'umano e, senza distruggerlo, lo purifica, innalzandolo alle altezze divine.

A Teotimo, il cristiano adulto, spiritualmente maturo, al quale indirizza alcuni anni dopo il suo *Trattato dell'amore di Dio* (1616), san Francesco di Sales offre una lezione più complessa. Essa suppone, all'inizio, una precisa visione dell'essere umano, un'antropologia: la "ragione" dell'uomo, anzi l'"anima ragionevole", vi è vista come un'architettura armonica, un tempio, articolato in più spazi, intorno ad un centro, che egli chiama, insieme con i grandi mistici, "cima", "punta" dello spirito, o "fondo" dell'anima. Il punto in cui la ragione, percorsi tutti i suoi gradi, "chiude gli occhi" e la conoscenza diventa tutt'uno con l'amore (cfr libro I, cap. XII). Che l'amore, nella sua dimensione teologale, divina, sia la ragion d'essere di tutte le cose, in una scala ascendente che non sembra conoscere fratture e abissi, san Francesco di Sales lo ha riassunto in una celebre frase: «L'uomo è la perfezione dell'universo; lo spirito è la perfezione dell'uomo; l'amore è quella dello spirito, e la carità quella dell'amore» (ibid., libro X, cap. I).

In una stagione di intensa fioritura mistica, il *Trattato dell'amore di Dio* è una vera e propria summa, e insieme un'affascinante opera letteraria. La sua descrizione dell'itinerario verso Dio parte dal riconoscimento della "naturale inclinazione" (ibid., libro I, cap. XVI), iscritta nel cuore dell'uomo pur peccatore, ad amare Dio sopra ogni cosa. Secondo il modello della Sacra Scrittura, san Francesco di Sales parla dell'unione fra Dio e l'uomo sviluppando tutta una serie di immagini di relazione interpersonale.

Il suo Dio è padre e signore, sposo e amico, ha caratteristiche materne e di nutrice, è il sole di cui persino la notte è misteriosa rivelazione. Un tale Dio trae a sé l'uomo con vincoli di amore, cioè di vera libertà: «Poiché l'amore non ha forzati né schiavi, ma riduce ogni cosa sotto la propria obbedienza con una forza così deliziosa che, se nulla è forte come l'amore, nulla è amabile come la sua for-

za» (ibid., libro I, cap. VI). Troviamo nel trattato del nostro Santo una meditazione profonda sulla volontà umana e la descrizione del suo fluire, passare, morire, per vivere (cfr. ibid., libro IX, cap. XIII) nel completo abbandono non solo alla volontà di Dio, ma a ciò che a Lui piace, al suo “bon plaisir”, al suo beneplacito (cfr. ibid., libro IX, cap. I). All’apice dell’unione con Dio, oltre i rapimenti dell’estasi contemplativa, si colloca quel rifluire di carità concreta, che si fa attenta a tutti i bisogni degli altri e che egli chiama «estasi della vita e delle opere» (ibid., libro VII, cap. VI).

Si avverte bene, leggendo il libro sull’amore di Dio e ancor più le tante lettere di direzione e di amicizia spirituale, quale conoscitore del cuore umano sia stato san Francesco di Sales. A santa Giovanna di Chantal, a cui scrive: «[...] Ecco la regola della nostra obbedienza che vi scrivo a caratteri grandi: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA - AMAR PIÙ L’OBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBEDIENZA. Vi lascio lo spirito di libertà, non già quello che esclude l’obbedienza, ché questa è la libertà del mondo; ma quello che esclude la violenza, l’ansia e lo scrupolo» (Lettera del 14 ottobre 1604). Non per niente, all’origine di molte vie della pedagogia e della spiritualità del nostro tempo ritroviamo proprio la traccia di questo maestro, senza il quale non vi sarebbero stati san Giovanni Bosco né l’eroica “piccola via” di santa Teresa di Lisieux.

[...] In una stagione come la nostra che cerca la libertà, anche con violenza e inquietudine, non deve sfuggire l’attualità di questo grande maestro di spiritualità e di pace, che consegna ai suoi discepoli lo “spirito di libertà”, quella vera, al culmine di un insegnamento affascinante e completo sulla realtà dell’amore. San Francesco di Sales è un testimone esemplare dell’umanesimo cristiano; con il suo stile familiare, con parabole che hanno talora il colpo d’ala della poesia, ricorda che l’uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena.

Benedetto XVI
Udienza generale, 2 marzo 2011